

Tornelli, vigilantes e telecamere così la Bocconi allontana la paura

IL CASO
LUCA DE VITO

ACCESSI con il badge agli edifici in via Roentgen e in piazza Sraffa, assunzione di vigilantes per sorvegliare gli spazi pubblici, raddoppio delle telecamere e un indirizzo e-mail rivolto agli studenti per le segnalazioni di eventi sospetti. È un piano sicurezza rafforzato, quello messo in piedi dall'università Bocconi per la protezione di studenti, professori e personale dell'ateneo. E che è mosso da una doppia esigenza: ampliare i sistemi di sorveglianza in vista dell'allargamento del campus alle aree dell'ex Centrale del latte di via Castelbarco (si passa da 35mila a 90mila metri quadri) e rispondere a una richiesta di maggiori controlli arrivata proprio dagli allievi dell'ateneo all'indomani degli attentati di Parigi.

L'iter per alcune di queste iniziative era già partito in estate, ma dal 13 novembre c'è stata un'accelerazione. Così, ai primi di gennaio il palazzo di via Roentgen — che ospita otto dipartimenti e nove centri di ricerca e dove si trovano aule convegni, sale riunioni e soprattutto la nuova aula magna — sarà protetto da un accesso tramite tornelli da cui si potrà passare con il badge che tutti gli studenti hanno in dotazione. Dai primi di febbraio invece il controllo tramite tornelli sarà installato all'ingresso delle strutture amministrative di piazza Sraffa.

Il tema della protezione in Bocconi è tutt'altro che scontato. Non è infatti lontano il ricordo di quanto avvenuto il 16 dicembre del 2009, quando un ordigno esplose parzialmente in uno dei corridoi sotterranei dell'ateneo. L'attentato — rivendicato dalla Federazione anarchica informale e per il quale sono stati effet-

tuati numerosi arresti nell'estate del 2012 — ha obbligato i vertici dell'ateneo a sviluppare negli anni una particolare sensibilità su tutti gli aspetti legati alla sicurezza. «Da allora abbiamo chiuso quei corridoi — ha spiegato il consigliere delegato dell'ateneo Bruno Pavesi — ma siamo sempre attenti a garantire la protezione per tutte le persone che studiano e lavorano qui».

Mettere i tornelli agli spazi pubblici e più frequentati — come la sede centrale di via Salfatti e il Velodromo — invece non sarebbe stato possibile, motivo per cui dal 23 novembre c'è la presenza fissa di un vigilante. Un'altra novità, riguarda poi l'indirizzo e-mail (safecampus@unibocconi.it) per raccogliere le segnalazioni da parte degli studenti che si va ad aggiungere al numero telefonico già attivo (02.58.36.21.21). Infine le telecamere, il silenzioso occhio elettronico che osserva

spazi pubblici, varchi e corridoi. Ad oggi nel campus sono circa 300, un numero raddoppiato rispetto al 2009. «Queste servono soprattutto come deterrente — aggiunge Pavesi — o come nel caso della "bombetta" del 2009 a individuare i responsabili».

Per quanto riguarda le altre università, l'unica ad aver incrementato la sorveglianza è la Cattolica che però non ha previsto l'installazione di tornelli. Molto diverso invece il discorso per quanto riguarda la Statale, dove da tempo è in corso un dibattito sul tema dei controlli. Scartata l'ipotesi dei tornelli — il rettore Vago l'aveva proposta dopo gli scontri avvenuti all'interno dell'ateneo tra studenti e polizia in seguito all'occupazione della ex Cuem — è stato invece installato un sistema di videosorveglianza: telecamere posizionate nel rettorato, nei laboratori e nei depositi. Una decisione, presa nel 2014, che è stata accompagnata da molte polemiche da parte degli studenti.

La prevenzione passa anche da un indirizzo mail dove segnalare movimenti sospetti

L'ateneo approva le misure di sorveglianza chieste dagli studenti dopo il dramma di Parigi

In alcuni edifici si entrerà solo con il badge, nella sede centrale di via Salfatti guardie armate



GLI SPAZI DA DIFENDERE
Nelle sedi della Bocconi di piazza Sraffa e via Roentgen saranno attivati tornelli

